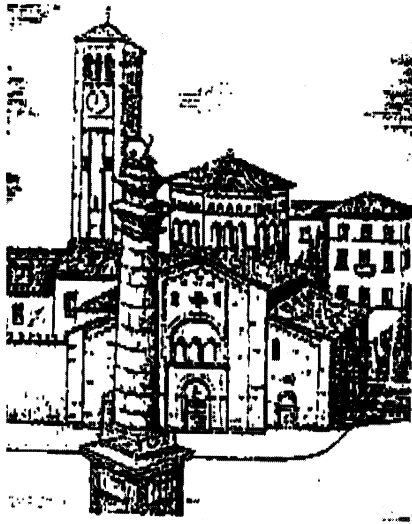


IL SEGNO

INFORMATORE PARROCCHIALE

SAN BABILA



Basilica Collegiata Prepositurale

Numeri telefonici:

Segreteria parrocchiale (Lunedì-Venerdì, ore 10.30-12.00; 15.30-17.00)	02.76.00.28.77
Mons. Alessandro Gandini - Parroco	02.78.05.04
Don Pierdomenico Confalonieri	02.79.88.13
Don Paolo Bianchi	02.76.02.19.35
Mons. Giuseppe Arosio	02.76.00.59.27

Orario Messe:

Giorni feriali: **8.00; 8.30; 10.30; 18.30**
Sabato: **8.00; 10.30; 18.30**
Giorni festivi: **8.00; 10.00; 11.30; 12.30; 18.30**

Orario celebrazione della Penitenza

Giorni feriali: **10.00-12.00; 16.30-18.30** e durante le Messe in orario
Giorni festivi: **30 minuti prima delle Messe** in orario

Celebrazione comunitaria della Penitenza

Ore 18.00: nei giorni che precedono la **Solenne esposizione annuale del SS. Sacramento, il Natale del Signore** (vedi Calendario parrocchiale) e il **Mercoledì santo**

Celebrazione del Battesimo comunitario

È prevista nel 1° sabato del mese alle ore 16.00.

APRILE 2002

Cari parrocchiani...

La prolusione del Cardinale Camillo Ruini in apertura dei lavori della 2^a riunione del 2002 del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (11 marzo), nell'offrire un contributo di grande importanza alla costruzione di assetti mondiali stabili, pacifici, collaborativi, tratta del ruolo delle religioni come 'avanguardia della storia', della necessità di tutelare le radici cristiane nel futuro della società europea e, scendendo a descrivere la situazione religiosa in Italia, richiama la necessità di rilanciare la parrocchia come primo e più prossimo spazio per l'annuncio evangelico sul territorio. Asserisce inoltre la necessità, perché ciò possa realizzarsi, che 'si accresca e irrobustisca la vitalità della fede cristiana nel nostro popolo. Che sia vivo quindi il senso dell'appartenenza alla

Chiesa, che la visione cristiana della vita non vada dispersa in mezzo ai continui cambiamenti'. Citando poi gli orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, il Presidente della Cei ricorda che 'la parrocchia è costituita in primo luogo dalla comunità dei fedeli che cerca di vivere insieme la fede e la comunione ecclesiale - secondo i tre compiti essenziali che fanno riferimento alla Parola di Dio, alla preghiera soprattutto liturgica e alla testimonianza della carità - e che trova nell'eucaristia domenicale il suo principale nutrimento, impulso e momento di sintesi'. 'Così la comunità parrocchiale potrà diventare progressivamente una realtà realmente missionaria, capace di fermentare con il lievito evangelico il territorio della parrocchia'.

Ho voluto riprendere queste espressioni perché ciascuno di noi possa riconoscere in esse il programma generale che dal giorno dell'inizio del mio ministero cerchiamo di perseguire, attuan-

do il Progetto pastorale parrocchiale (pubblicato nel mese di giugno 1997) con il valido appoggio del Consiglio pastorale.

È un invito a riflettere sul significato della parrocchia e sul suo ruolo nell'ambito ecclesiale e nel contesto sociale odierno; un'esortazione a camminare ben certi della nostra identità, aperti al dialogo e al confronto e protesi all'annuncio del Vangelo.

In questa linea, vorrei richiamare l'attenzione sull'apertura del 'sito internet' www.sanbabila.org che bene si pone tra le iniziative finalizzate all'evangelizzazione e alla comunione fraterna nell'ambito della comunità ecclesiale. Sulla scorta del documento *La Chiesa e Internet* del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, la nostra programmazione pastorale si potrà valere anche di questa opportunità, dopo

che avremo condotto una seria riflessione su come condurre le persone dal ciberspazio alla comunità autentica.

È indubitabile che si debba essere attenti al fatto che la realtà virtuale non può sostituire la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia, la realtà sacramentale degli altri sacramenti e il culto celebrato in seno a una comunità umana in carne e ossa...; Internet dovrà risultare sempre un mezzo (formidabile) per sostenere e arricchire nel suo impegno cristiano la nostra comunità parrocchiale.

Mi auguro che la nostra famiglia parrocchiale faccia proprio questo strumento offerto dalle conquiste scientifiche del nostro tempo per utilizzarlo a favore della diffusione della Buona Novella!

'in fractione panis'

il vostro parroco don Alessandro

Borsa di Studio a favore della Chiesa in Guinea-Bissau

La Parrocchia di San Babila ha costituito una **borsa di studio** a favore di Don **José Lampira Ca'** della Diocesi di Bissau (Guinea Bissau – Africa occidentale) perché possa completare gli studi teologici, fino al conseguimento della Laurea.

Don José è ben noto alla nostra comunità perché nello scorso anno pastorale ha svolto il ministero sacerdotale in San Babila durante i mesi di luglio e di agosto.

Tornerà anche quest'anno per arricchirci della sua ricca umanità e della sua profonda spiritualità.

Per i due anni di studio che permetteranno a Don José di conseguire la laurea la Parrocchia metterà a disposizione:

Euro 672 per ogni anno accademico presso la Pontificio Università Urbaniana.

Euro 516 per la copertura della tassa speciale alla consegna della tesi di laurea.

Euro 775 (circa) al mese per il soggiorno presso il Collegio universitario.

Tra le opere caritative la nostra comunità terrà nel giusto rilievo anche questo sforzo concreto a favore delle Missioni: don José tornerà nella Diocesi di Bissau dove, con altri sacerdoti, presterà servizio presso il Seminario Maggiore Diocesano.

Per questa finalità è già stata accantonata la cifra di 5.164 Euro, somma lasciata per testamento dall'**Avv. Giunio Martino**, destinata alle opere missionarie.

Documenti ed eventi

Forum Internazionale della Pontificia Accademia di Teologia – Discorso del Santo Padre ai partecipanti. “La comunione ecclesiale è il luogo che vivifica la riflessione teologica”.

Testo in Osservatore Romano del 17 febbraio 2002

Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione del Capitolo Generale della Congregazione fondata da San Giovanni Bosco: “Salesiani del terzo millennio! Siate appassionati maestri e guide, santi e formatori di santi, come lo fu San Giovanni Bosco”.

Testo in Osservatore Romano del 28 febbraio 2002

Etica in Internet e Chiesa ed Internet sono i due documenti pubblicati dal Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali. Il primo, perché l’ampia diffusione delle trasmissioni elettroniche su tutta la terra spinge a domandarsi se le persone, in conseguenza di ciò, sono più felici e migliori; il secondo, perché “la Chiesa deve tener presente la natura speciale di Internet... ed è importante che le persone utilizzino Internet in modo creativo per adempiere alle proprie responsabilità e per svolgere la propria azione di Chiesa”.

Avenire del 1° marzo 2002

Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita. Discorso del Santo Padre ai partecipanti: “La Chiesa rivendica per ogni essere umano il diritto alla vita in nome della verità dell’uomo e a tutela della sua libertà”.

Testo in Osservatore Romano del 1° marzo 2002

Pontificio Consiglio per la Famiglia – Conclusioni del Congresso teologico-pastorale su “*la Familiaris consortio* nel suo XX anniversario – Dimensione antropologica e pastorale”, svolto a Roma dal 21 al 24 novembre 2001.

Testo in Osservatore Romano del 1° marzo 2002

Congresso internazionale sul tema “*I religiosi e la nuova evangelizzazione*”, che ha avuto luogo a Roma nei giorni 1 e 2 marzo 2002.

Osservatore Romano del 2 marzo 2002

Rosario di Giovanni Paolo II con gli studenti universitari d’Europa, in collegamento radiotelevisivo con le comunità universitarie di Mosca, Budapest, Strasburgo, Valencia, Atene e Vienna. Nel discorso il Papa ha detto: “Solo uomini e donne nuovi possono rinnovare la storia”; è questa la sfida che sta dinanzi soprattutto ai giovani europei.

Testo in Osservatore Romano del 4-5 marzo 2002

Assemblea generale della Pontificia Accademia per la Vita: si è svolta dal 25 al 27 febbraio 2002 sul tema: “Natura e dignità della persona umana a fondamento del diritto alla vita. Le sfide del contesto culturale contemporaneo”.

Alla fine dei lavori è stato emanato un comunicato nel quale si mettono in chiaro, secondo le finalità specifiche dell’Accademia che sono “*studiare, formare ed informare circa le tematiche della vita*, i principi riguardanti i diritti fondamentali dell’uomo, cominciando da quello che la Chiesa ritiene primario, ossia il diritto alla vita”.

Testo integrale in Osservatore Romano del 6 marzo 2002

A un mese dall’incontro di Assisi (24 gennaio 2002), il Santo Padre ha inviato a tutti i Capi di stato e di Governo del mondo una *Lettera* per far conoscere il “*Decalogo di Assisi per la Pace*” (24 febbraio 2002), avendo constatato che “i par-

tecipanti all'incontro di Assisi erano più che mai animati da una convinzione comune: l'umanità deve scegliere tra l'amore e l'odio". (cfr Informatore parrocchiale del mese di marzo).

Testo integrale francese e italiano della Lettera e del Decalogo in Osservatore Romano del 4-5 e 6 marzo 2002

Dall'11 al 14 marzo 2002 si sono svolti a Roma i lavori del *Consiglio permanente della Cei*. Nella sua prolusione, il card. Ruini ha, come sempre, toccato alcuni importanti temi dell'attualità internazionale, quali la situazione in Terra Santa e i lavori della Convenzione che deve definire il profilo istituzionale dell'unità europea; ma soprattutto si è soffermato sulla parrocchia come luogo privilegiato della missione e sul sacerdote come primo missionario.

Testo integrale in Osservatore Romano dell'11-12 marzo 2002

Dalla fine di febbraio ha iniziato i lavori la Convenzione Europea, che ha il compito di redigere una *Costituzione unica* per l'Unione Europea. Con 105 membri, essa è composta da un presidium di 12 persone e da un'assemblea plenaria: entro un anno deve presentare una proposta di riforma globale delle istituzioni dell'Ue, in forma di bozza di Trattato o eventualmente di Costituzione. Esiste già una base, che è la Carta dei diritti, proclamata due anni fa, e nella quale è stata notata e deplorata dal Santo Padre l'assenza di un riferimento a Dio.

In questi primi giorni di attività si possono subito notare i diversi orientamenti e sembra che sarà inevitabile lo scontro sui valori cristiani per i quali Giovanni Paolo II ha recentemente spezzato una lancia, in occasione del discorso ai partecipanti al Forum internazionale della Fondazione Alcide De Gasperi. Egli ha detto che "il vecchio continente ha bisogno di Gesù Cristo per non smarrire la sua anima" ed ha auspicato che "l'Europa conservi e faccia fruttificare la sua eredità cristiana".

In questa situazione, che riguarda un problema

di vitale importanza per noi tutti che ci professiamo cattolici, e siamo italiani ed europei, ci sembra pertinente e interessante soffermarci sulla relazione dell'arcivescovo di Gniezno al citato Forum della Fondazione De Gasperi, relazione che tratta dell'*Europa nel pensiero e nell'opera di Giovanni Paolo II*. Tanto più che della Convenzione fanno parte anche i rappresentanti dei parlamenti e dei governi dei 13 paesi candidati all'adesione all'Ue (i 12 che stanno negoziando più la Turchia), il che significa tutta l'Europa orientale.

Bastano alcune citazioni per comprendere il filo conduttore del pensiero di Giovanni Paolo II fin dall'inizio del suo pontificato: l'Europa non può cessare di cercare la sua unità fondamentale e per questo deve rivolgersi al cristianesimo. "Nonostante le diverse tradizioni che esistono nel territorio europeo tra la sua frazione orientale e quella occidentale, vi è in esse lo stesso cristianesimo, che trae le sue origini dallo stesso e unico Cristo, che accetta la stessa Parola di Dio, che si riallaccia agli stessi 12 Apostoli. Proprio questo sta alle radici della storia d'Europa" (Jasna Gora 5.6.1979).

"Il traguardo di un'autentica unità del continente europeo è ancora lontano. Non ci sarà l'unità dell'Europa fino a quando essa non si fonderà nell'unità dello spirito. Questo fondamento profondissimo dell'unità fu portato all'Europa e fu consolidato lungo i secoli dal cristianesimo con il suo Vangelo, con la sua comprensione dell'uomo e con il suo contributo allo sviluppo della storia dei popoli e delle nazioni... Le fondamenta dell'identità dell'Europa sono costruite sul cristianesimo. E l'attuale mancanza della sua unità spirituale scaturisce principalmente dalla crisi di questa autoscienza cristiana" (Gniezno 3.6.1997).

"La fedeltà alle radici non significa una meccanica duplicazione dei modelli del passato. La fedeltà alle radici è sempre creativa, disposta a scendere nel profondo, aperta alle nuove sfide, sensibile ai 'segni dei tempi' ...significa soprattutto la capacità di costruire una sintesi organica tra i valori perenni, confermatasi tante vol-

te nella storia, e la sfida del mondo di oggi, tra la fede e la cultura, tra il Vangelo e la vita” (Cra-covia 12.6.1997).

“Non si può dimenticare che fu la negazione di Dio e dei suoi comandamenti a creare nel secolo passato la tirannide degli idoli, espressa nella glorificazione di una razza, di una classe, dello Stato, della nazione, del partito in luogo del Dio vivo e vero. È proprio alla luce delle sventure riversatesi sul Ventesimo secolo che si comprende come i diritti di Dio e dell’uomo si affermino o cadano insieme” (dicembre 2000).

C’è solo da sperare che gli ideali dei padri fondatori dell’unità Europa (Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer, Jean Monnet): tramite l’unione delle strutture economico-politiche dei diversi Paesi impedire le guerre e costruire il bene comune ed il benessere dei Paesi europei, fondati sulla solidarietà e sulla giustizia, non vengano completamente stravolti.

Avvenire del 24, 28 febbraio, dell’8, 14 marzo 2002
Osservatore Romano del 7 marzo 2002

GS

Attività del Consiglio pastorale Parrocchiale

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito il giorno 13 Marzo alle 21 nella Sala Ceriani. Tra i vari punti all’ordine del giorno è stato particolarmente approfondito quello riguardante l’esercizio della corresponsabilità.

Il punto di riferimento per la riflessione è stato il testo del “Direttorio per i Consigli parrocchiali” con le indicazioni del Sinodo Diocesano 47°. La chiave di lettura della complessa realtà della Diocesi nei suoi vari livelli è il tema della Chiesa come realtà di comunione e di corresponsabilità. Esiste, infatti, “una reale corresponsabilità di tutti i fedeli nella vita e nella missione della Chiesa, perché ognuno partecipa nel modo che gli è proprio dell’ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo”. Pertanto la Chiesa, e quindi anche la parrocchia, è realtà di comunione e luogo di effettiva corresponsabilità. In quanto figura della Chiesa, la parrocchia può diventare segno di comunione.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale deve essere consapevole di questa realtà e adoperarsi per costituire uno stimolo alla realizzazione del Progetto Pastorale Parrocchiale che verrà sempre tenuto presente come obiettivo da raggiungere. Certamente potrà essere oggetto di revisione e di aggiornamento e, con le proposte e il sostegno dell’intera comunità parroc-

chiale, migliorato e aggiornato.

Durante la riunione viene anche avanzata la proposta di creare alcuni spazi per i giovani ed i bambini con le loro famiglie. Si potrebbero così proporre alcune iniziative di carattere ricreativo e formativo indispensabili per un cammino di formazione e di attaccamento alla propria comunità ecclesiale.

Il Parroco, infine, invita a partecipare alle celebrazioni del Triduo Pasquale i componenti il Consiglio Pastorale che si incontreranno, inoltre, mercoledì 27 Marzo in chiesa per la celebrazione comunitaria della penitenza alle ore 18.00. Seguirà un incontro nella sala parrocchiale.

Il prossimo Consiglio Pastorale si riunirà il giorno 17 Aprile alle ore 21.00

L.C.

In cammino verso il Matrimonio

Coloro che intendono sposarsi in Chiesa nell’anno 2003 sono pregati di presentare domanda al Parroco entro il 30 ottobre 2002 per poter intraprendere il “*Cammino verso il matrimonio*”, corso di preparazione al sacramento del matrimonio che si terrà nei mesi *gennaio/marzo 2003*.

Il Borgo di Porta Orientale

Passeggiando per Porta Orientale

Fino a due secoli fa la Basilica di S. Babila era circondata da un gruppo di edifici sacri che conferivano quasi un'aura di mistico raccoglimento a quest'angolo di Porta Orientale: la cinquecentesca chiesetta di S. Romano, che dava allora il nome alla contrada che ne lambiva il fianco, ora corso Monforte, demolita ai primi dell'Ottocento, mentre dallo stesso lato della Chiesa di S. Babila si trovava la piccola chiesa di S. Marta scomparsa dalla topografia del quartiere sul finire del '700.

A guardia della chiesa di S. Babila non restò che la colonna del leone che probabilmente rappresentava l'antico emblema del sestiere, un leone nero in campo bianco, in origine su di un tozzo piedestallo sostituito dall'attuale colonna nel 1626. Lasciandoci alle spalle il caotico slargo di S. Babila, andiamo ora a "vedere" alcuni dei palazzi di corso Venezia: al n° 8 troviamo Palazzo Arese, preesistente dimora neoclassica che, irrimediabilmente colpita durante la guerra del 1943, fu necessario demolire; al suo posto c'è ora un moderno edificio senza sorriso; unica nota gaia l'elegante balcone a balaustri di pietra retto da ricurvi mensoloni, che spicca solitario da un lato della facciata.

Anche Palazzo Fontana-Silvestri non scampò alle incursioni del '43 e si deve alle amorevoli cure dell'arch. Reggiori se poté tornare all'antico splendore.

Al n° 11, protetto da quattro robuste colonnette di granito, campeggia il sontuoso portale d'accesso del Seminario Arcivescovile. A fondarlo, sull'area dell'antico cenobio del-

le Umiliate di S. Giovanni, fu nel 1565 s. Carlo Borromeo che si avvalse dell'arte dell'arch. Seregni prima e del Pellegrini poi, oltre che dell'opera degli architetti Trezzi e Mangone. Il portale, opera del Ricchino, fu però aggiunto verso la metà del '600; infatti difficilmente l'austero Borromeo avrebbe tollerato la presenza di quelle due procaci cariatidi dette la "Pietà" e la "Sapienza" che contrite gli stanno ai lati. Sul massiccio frontespizio triangolare, due putti di pietra reggono lo scudo col motto "Humilitas", il motto prestigioso dei Borromei, ombreggiato da un cappello cardinalizio.

Attraversato l'ingresso si accede al più luminoso cortile della città restituito al suo antico splendore dopo che, trasferito il Seminario a Venegono nel 1926, il complesso era caduto in uno stato di deplorabile abbandono. Vale veramente la pena di entrare a dare un'occhiata a questo grandioso cortile.

Subito dopo il Seminario vediamo il portale del n° 13 che reca ancora sullo stipite di sinistra la sbrecciatura a ricordo delle cannonate del 1848.

Accanto all'ingresso del N° 21 vediamo infisso nella parete un bassorilievo dove è scolpita "una lupa in sembianza di porgere le poppe ai suoi piccoli parti", con sopra incisa una scritta latina ormai consunta dal tempo e di cui non si leggono che due sole parole – *In Memoriae* –: quanto basta per dedurne che la lapide doveva avere un uso funerario. Questa lapide fu staccata dal voltone dell'esistente Porta Orientale, demolita dall'ar-

ch. Pollak nel 1819 per allargare tutto il corso Venezia.

La via Spiga apparteneva quasi interamente alla circoscrizione di Porta Nuova, mentre nel sestiere di Porta Orientale era compreso solo il tratto che dal corso Venezia va all'incrocio di via S. Andrea, tratto che allora

veniva chiamato col nome di "Spighetta".

Siamo arrivati così all'attuale via Senato dove scorreva una volta la cerchia interna dei Navigli.

Vanna Carena

(continua)

La giornata del malato e dell'anziano

Sabato 4 maggio 2002 la nostra Parrocchia celebra la giornata del malato e dell'anziano.

Alla Messa vespertina delle ore 18.30, i malati e gli anziani che lo desiderano potranno ricevere il sacramento dell'*unzione degli infermi*,

che ha come finalità di rinvigorire il corpo e lo spirito. Tutta la comunità parrocchiale si unirà con la preghiera ai fratelli malati e anziani.

Gli interessati sono pregati di rivolgersi al Parroco.

Appuntamenti Parrocchiali - Aprile 2002

- Lu 8 Alle ore 18.30, in Sala G. Ceriani, si riunisce il **Gruppo di animazione liturgica**.
- Me 17 Alle ore 21.00, in Sala G. Ceriani, si riunisce il **Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- Do 21 Dalle ore 16.00 in poi, in Sala G. Ceriani: **"Troviamoci in San Babila"**: incontro di amicizia con the e pasticcini...
- Me 24 alle ore 21.00, in Sala G. Ceriani: **Laboratorio della fede**: incontro di catechesi indirizzato agli adulti.

Il **Coro parrocchiale** si riunisce settimanalmente, il **mercoledì**, alle ore 18.30 – in Sala G. Ceriani, sotto la guida del M° Massimiliano Bianchi.

* * * ASTERISCHI * * *

Celebrare la Messa

Per noi tutti deve essere una scoperta: celebrare la Messa non è un estraniarci dal mondo in cui viviamo, piuttosto è saper scorgere che c'è un nesso vitale e profondo tra ciò che facciamo nella Messa e ciò che accade nel quotidiano.

Anche la Messa va considerata nel contesto della celebrazione. Celebrare, pregare, cantare appartengono all'ordine del 'fare', un fare che comunque esprime, manifesta quella fede che abbiamo ricevuto in dono nel Battesimo.

Molti sono gli eventi che nella vita esigono di essere 'celebrati'...: celebriamo ciò che è importante per noi personalmente, celebriamo ciò che è importante per una comunità intera. Sul piano umano che cosa implica una celebrazione?

La celebrazione si manifesta attraverso azioni concrete, visibili: si compiono gesti che esprimono condivisione, 'congratolazione', dei movimenti (la danza, il battere le mani...) dei canti ('Tanti auguri a te...')...

Nella celebrazione ci si mette insieme, si fa comunità, si agisce comunitariamente; e questo mettersi insieme rinsalda il senso di appartenenza al gruppo, alla famiglia, alla società.

Celebrare è dire a tutti che l'avvenimento è importante per me e per gli altri, è stabilire un profondo legame e fare solidarietà.

Quando celebriamo disponiamo ogni cosa

in funzione dell'avvenimento che deve risultare 'fuori dell'ordinario' (luogo, addobbi, vestito 'da cerimonia', ecc.).

Ci disponiamo a fare qualcosa che non deve finire in fretta e che si compie all'insegna della gratuità. Vogliamo celebrare un valore che ci costruisce come uomini, che affonda le sue radici nella storia. L'esito della celebrazione è 'voltare pagina'; se celebriamo con verità, la nostra vita cambia di qualità e ritorniamo alla vita quotidiana con rinnovato slancio, con rinnovato entusiasmo.

Allora riscopriamo il significato della celebrazione: essa è il cuore della festa che, tramite diversi elementi (gesti, canti, felicitazioni, auguri...), vuole evidenziare speciali momenti di vita dell'uomo e della comunità.

Cerchiamo di pensare a quegli avvenimenti che hanno cambiato la nostra vita: vogliamo decifrarli, comprenderne il significato. Sono proprio questi momenti che ci portano a voler 'celebrare' (la nascita di un figlio, il ritorno di una persona cara...): avvertiamo il bisogno di 'stare insieme', di festeggiare l'avvenimento.

La celebrazione diventa davvero un punto di arrivo ma anche un punto di partenza: essa apre a nuove possibilità, a nuovi orizzonti sia sul piano psicologico sia su quello spirituale e sociale.

(continua)